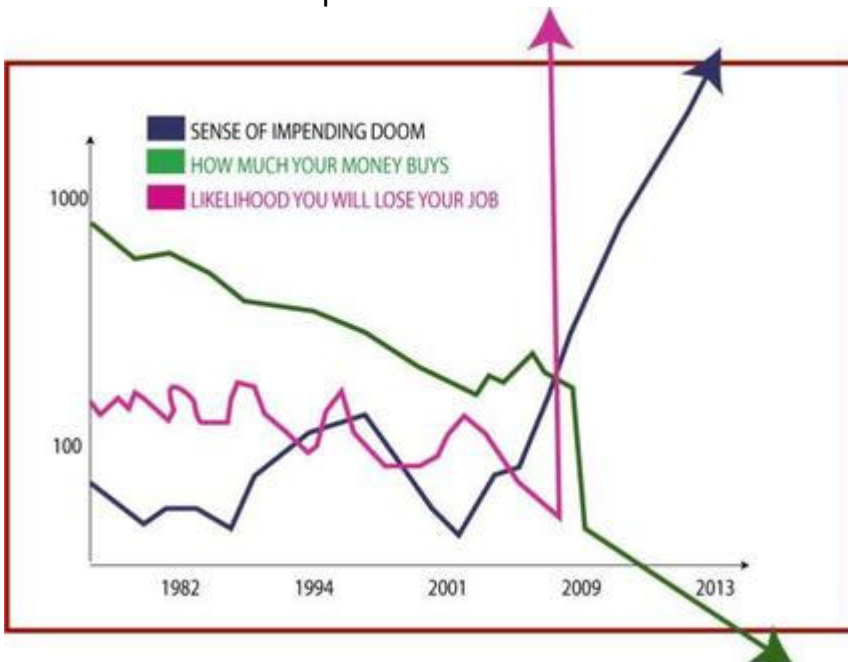


Tensioni transatlantiche crescenti alla vigilia del G20: Esempio di un tentativo di destabilizzazione del sistema bancario dell' Ue e dell' Euro da parte di Wall Street e della City

Per LEAP/E2020, le alternative offerte ai dirigenti del G20 che si riuniranno a Londra il 2 aprile prossimo sono due: ricostruire un nuovo sistema monetario internazionale che permetta un nuovo gioco globale integrante equamente tutti i principali attori mondiali, riducendo la crisi ad una durata da tre a cinque anni; o tentare di far sopravvivere il sistema attuale immergendo il mondo, fin dalla fine 2009, in una crisi tragica di più di un decennio. In questo GEAB N°33, descriviamo così le due grandi linee dell'avvenire che resteranno percorribili fino all'estate 2009. Oltre questo periodo, il nostro gruppo ritiene infatti che l' opzione "crisi breve,, sarà obsoleta e che il mondo sarà sulla via della fase di smembramento geopolitico mondiale della crisi (1), e di crisi profonda che potrebbe durare più di un decennio. D' altronde, di fronte all' urgenza, LEAP/E2020 pubblicherà il 24 marzo prossimo su scala mondiale una lettera aperta ai dirigenti del G20, contributo modesto del nostro gruppo per tentare di evitare una crisi lunga e tragica. La situazione si dimostra tanto più inquietante a causa delle tensioni crescenti alla vigilia del vertice del 2 aprile, con le minacce appena velate di alcuni dirigenti e le operazioni di manipolazione delle opinioni pubbliche da parte di alcuni leader del G20. Andiamo più nei particolari di questi elementi nel GEAB N°33, nel quale, d'altra parte, il gruppo di LEAP/E2020 ha deciso di dedicarsi ad un esercizio utile per tutti quelli (anche negli Stati Uniti da dove provengono più del 20% dei lettori di LEAP/E2020) che esasperano l'illusione intrattenuta dai principali mass media occidentali sulla caratteristica di pilastro dell'economia americana rispetto al nostro sistema attuale: anticipare lo stato socioeconomico degli Stati Uniti da qui ad un anno, alla primavera del 2010. Le tendenze pesanti ci sembrano infatti essere già sufficientemente affermate perché tale anticipazione possa avere un senso. Un esercizio dello stesso ordine sarà naturalmente effettuato per l'Unione Europea, la Russia e la Cina nei prossimi numeri di GEAB.



Con una uguale attenzione all'affidabilità delle informazioni, il gruppo di LEAP/E2020, che fin dal dicembre 2007, nella GEAB N°20, aveva messo in guardia contro il rischio immobiliare in Europa centrale ed orientale, ha deciso di analizzare in questo comunicato pubblico del GEAB N°33 la realtà della cosiddetta "bomba bancaria est-europea,, che ha invaso i mass media da circa un mese. Se quest'argomento ci sembra pertinente è perché rappresenta, secondo noi, un tentativo deliberato da parte di Wall Street e della City (2) di far credere ad una frattura dell' Ue e d' infondere l' idea di un rischio "mortale,, gravante sulla zona euro, trasmettendo senza discontinuità informazioni false "sul rischio bancario venuto dall' Europa dell'est,, e tentando di stigmatizzare una zona euro "fredda,, di fronte alle misure "volontariste,, americane o britanniche. Uno degli obiettivi è anche di tentare di deviare l'attenzione internazionale sull'aggravarsi dei problemi finanziari di New York e Londra, per indebolire la posizione europea alla vigilia del vertice del G20.

L'idea è brillante: riprendere un tema già ben noto alle opinioni pubbliche, che garantisce così un'adesione facile al nuovo contenuto; integrare una o due analogie sorprendenti per garantire un'ampia ripresa nei mass media e su Internet (se scrivete "crisi bancaria dell'Europa dell'est,, su Google, il risultato è eloquente); quindi utilizzare il contributo di alcuni uomini ed organizzazioni influenti sempre disponibili ad una menzogna supplementare. Con tale cocktail, è anche possibile fare credere ad un tempo che la guerra in Iraq sia un successo, che la crisi dei subprime non colpirà la sfera finanziaria, che la crisi finanziaria non colpirà l'economia reale, che la crisi non è realmente grave, e che se fosse grave, tutto è in realtà sotto controllo!

Allora per quello che ci concerne, il tema già ben noto, è la separazione tra "la vecchia Europa,, e "la nuova Europa,, tra un'Europa ricca ed egoista ed un'Europa povera e piena di speranza. Da Rumsfeld per l'Iraq al Regno Unito per l'allargamento, è un'antifona che è stata ripetuta senza discontinuità per dieci anni, in maniera fidata, da tutti i mass media anglosassoni, e di cui alcuni mass media britannici in particolare ne hanno fatto una specialità (3). Le analogie sono qui due: l'Europa dell'est, è "la crisi dei subprime dell'Ue,, (sottintendendo che ciascuno ha inevitabilmente una crisi dei subprime in casa sua(4)); ed una crisi nell'Europa dell'est avrà lo stesso effetto terribile della crisi asiatica del 1997 (certamente perché tutto ciò avviene ad est (5)). E gli "interruttori" disponibili sono numerosi. Innanzitutto, si trova un'agenzia di rating, all'occorrenza Moodys (6), che come i suoi individui, è da una parte al servizio integrale di Wall Street, e d'altra parte è incapace di vedere un elefante in un corridoio (hanno appena mancato i subprimes, le CDS, Bear Stearn, Lehman Brothers, AIG,...). Ma, misteriosamente, la stampa finanziaria continua ad amplificare le sue opinioni, che applicano certamente un principio pieno d'umanità che consiste nel pensare che un giorno, con semplice probabilità statistica, finiranno per valutare qualcosa correttamente. Nel nostro caso, l'eco fu unanime: Moodys aveva anticipato correttamente "una bomba,, enorme nascosta nel cortile posteriore della zona euro (poiché è dell'euro che qui si tratta)... che non avrebbe mancato di devastare il sistema finanziario europeo.

In seguito, per dare credibilità alla cosa, si utilizzano alcuni mass media visceralmente anti-euro (come Il Telegraph ad esempio, che d'altra parte produce tuttavia buone analisi sulla crisi, ma che la caduta della moneta e dell'economia britannica, ha accecato di questi tempi per quello che riguarda la zona euro) e si diffonde un'informazione che si sopprime in seguito (poiché è inesatta) per dargli il sale del proibito, del segreto (7) che rivelerebbe "uno tsunami finanziario,, mondiale in preparazione, in particolare, a causa del coinvolgimento delle banche della vecchia Europa nel settore finanziario della nuova Europa (8).

Si mescola tutto ciò ogni giorno via i principali mass media finanziari americani e britannici, tenuto conto che gli altri seguiranno per abitudine. E con l'Ue è così tanto facile; gli occorre sempre un lungo periodo per comprendere ed ancora più tempo per reagire, con il dissenso inevitabile che permette di fare rimbalzare la manipolazione. Questa volta, è il primo ministro ungherese, Ferenc Gyurcsany, che svolge il ruolo "del povero piccolo nuovo martire europeo". Per la cronaca, gli Ungheresi tentano invano di sbarazzarsi di lui da che ha involontariamente riconosciuto, 2 anni fa, di aver mentito al suo popolo per farsi rieleggere, confermando in seguito che aveva indebitato il suo paese oltre ogni limite ragionevole. Ed è lui che annuncia cifre deliranti per un piano di salvataggio del sistema finanziario dell'Europa dell'est mettendo nuovamente in posizione "di cattivi,, o d'"inconsci,, i vecchi europei. Il rifiuto di quest'ultimi è messo in evidenza dall'insieme della stampa americana e britannica, che afferma naturalmente il fallimento inevitabile della solidarietà europea,... e sottovalutando (o anche dimenticando) il fatto che sono i polacchi o i cechi che sono stati i più virulenti contro le richieste aberranti del primo ministro ungherese (9).

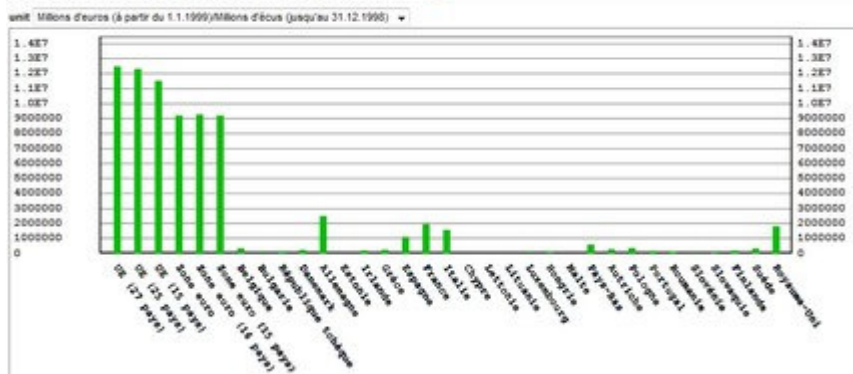
Il tentativo d'indebolire la zona euro e l' Ue con l'est può dunque continuare. Occorre attendere le dichiarazioni ripetute dei dirigenti della zona euro, l'annuncio di un piano di sostegno finanziario sostanziale (nei confronti dei rischi reali) ed i comunicati muscolari dei dirigenti politici e dei banchieri centrali della regione perché questa manipolazione inizi a perdere un po' del suo vigore. Ma essa non è mai scomparsa del tutto, poiché il parallelo è tenuto in vita dai mass media citati tra crisi dei subprime e crisi del settore immobiliare nell'Europa dell'Est; come se l'Ungheria fosse la California, o la Lettonia la Florida.

Poiché è qui il nodo del problema: la dimensione ha importanza in materia economica e finanziaria, non è la coda che fa muovere il cane, come alcuni vogliono ovviamente far credere. Se fin dal dicembre 2007, nel momento in cui i nostri "esperti attuali della crisi nell'Europa dell'est,, non avevano la minima idea del problema, LEAP/E2020 aveva sottolineato il rischio immobiliare grave, gravante sui paesi europei interessati (Lettonia, Ungheria, Romania,...) e naturalmente i loro creditori (Austria, Svizzera in particolare), era altrettanto ovvio per il nostro gruppo che c' era un problema limitato ai paesi interessati. Ci sono molti problemi a venire per questi operatori e questi paesi, ma non sono più gravi della media dei problemi del sistema finanziario mondiale; e senza alcun paragone con i problemi dei centri finanziari di New York, Londra o la Svizzera. Ricordiamo che la banca più citata come "detonatore,, di questa "bomba est-europea,, cioè la banca austriaca Raiffeisen, ha realizzato un profitto in rialzo del 17% nel 2008; una performance ben oltre le speranze più folli della maggior parte delle banche americane o

britanniche, come fatto osservare molto precisamente da William Gamble, uno dei rari analisti ad essere interessato alla realtà della situazione (10).

Produit intérieur brut aux prix de marché - Aux prix courants

Le PIB (produit intérieur brut) est un indicateur de la situation économique d'une nation. ... [Plus](#)



PIB de l'Union Européenne, de la zone Euro et des Etats-Membres - Source : Eurostat, 2008

Per quelli che conoscono male la geografia dell'Ue, i titoli "l'Ungheria in bancarotta,, o "la Lettonia in bancarotta,, possono sembrare completamente comparabili "alla California in bancarotta,,. Per quelli che perdono il loro lavoro a causa di questi fallimenti, c'è infatti un problema identico. Ma in termine d' impatto più ampio, non vi è nessuna relazione tra i due. Così, la California, duramente colpita dalla crisi dei subprimes, è lo stato più popolato e più ricco degli Stati Uniti mentre la Lettonia è un paese povero con una popolazione uguale a meno dell'1% di quella dell'Ue (contro il 12% della popolazione US per la California (11)).

Il PIL dell'Ungheria rappresenta appena l'1,1% del PIL della zona euro (per la Lettonia questa cifra è pari allo 0,2%) (12): cioè una proporzione comparabile a quella dell' Oklahoma (1% del PIB degli Stati Uniti (13)), non a quella della Florida. Si è dunque lontano da un'Europa dell'est portatrice di una crisi dei subprime a tutta l'Europa. L'insieme dei nuovi Stati membri dell'Ue pesa meno del 10% del PIL di tutta l'Ue (e tra quelli, i più ricchi o più grandi, come la Repubblica Ceca o la Polonia, non sono stati quasi toccati). La somma in gioco, per il sistema finanziario europeo, si situa nel peggiore dei casi attorno ai 100 miliardi EUR (130 miliardi USD) (14), cioè una somma molto moderata sulla scala del sistema finanziario dell'Ue (15). D'altronde, l'Ue ha preso la testa di un consorzio che inietta già quasi 25 miliardi di euro (cioè il 20% dello scenario più grave) per stabilizzare la situazione (16), il cui recente ribasso del franco svizzero diminuisce ancora la gravità.

E, last but not least, nell'Europa dell'est, il settore immobiliare recente conserverà un valore importante (anche se più debole che nel 2007/2008) poiché, dopo 50 anni di comunismo, c'è una penuria di costruzioni moderne. Considerato che negli Stati Uniti, le case costruite durante l'esplosione immobiliare di questi ultimi anni sono costruzioni in eccesso, di una qualità molto variabile e che già si stanno deteriorando negli stati più toccati. C'è una vera distruzione di ricchezza per i proprietari, l'economia, i creditori e le banche. La complessità di questa crisi impone di essere molto vigili per identificare le tendenze ed i fattori che sono realmente portatori di gravi pericoli non lasciandosi raggirare dalle voci o dalle informazioni distorte. Speriamo dunque che questa spiegazione dettagliata permetterà non soltanto di torcere il collo alla menzogna orchestrata attorno alla cosiddetta "bomba finanziaria,, dell'Europa dell'est (17); e che servirà d'esempio per permettere a

chacun "di rompere le apparenze,, e di andare a cercare "oltre lo specchio,, dei mass media finanziari dominanti gli elementi fattuali che soli permettono di farsi un'idea precisa. Se il vertice del G20 di Londra non riesce ad evitare l'entrata nella fase di smembramento geopolitico mondiale, queste operazioni di manipolazione e di destabilizzazione si moltiplicheranno, cercando ogni blocco di screditare il suo avversario, come in qualsiasi gioco a somma nulla (18): quello che lui perde, io lo guadagno.

Notes:

(1) Voir GEAB N°32

(2) Relayés par tout ce que ces deux places comptent de médias et experts financiers, dont la plupart n'avait même pas idée du problème immobilier/financier de certains pays d'Europe de l'Est quand LEAP/E2020 l'analysait en décembre 2007.

(3) Nulle surprise donc à ce que Marketwatch reprenne dans un article sur le sujet les accusations à leur propos de la Banque Centrale tchèque. Source : Marketwatch}, 09/03/2009.

(4) Ce qui est pourtant faux. Aucun autre pays, à part les Etats-Unis et le Royaume-Uni ne connaît une telle convergence de facteurs catastrophiques.

(5) Alors que les pays d'Europe centrale et orientale touchés (Hongrie, pays baltes, Bulgarie, Roumanie) sont totalement marginaux dans l'économie mondiale, les pays d'Asie du Sud-Est étaient des acteurs-clés de la globalisation des années 1990.

(6) Source : Reuters, 17/02/2009

(7) Et qui fait que même les sites avisés sont incertains sur l'attitude à avoir vis-à-vis de cette « information », entretenant donc la crédibilité de l'« information », comme par exemple c'est le cas de Gary North, le 19/02/2009, sur le site LewRockwell.com.

(8) Source : Telegraph, 15/02/2009

(9) Source: EasyBourse, 01/03/2009

(10) Source : SeekingAlpha, 26/02/2009

(11) Source : Statistiques 2007, US Census Bureau.

(12) Source : Statistiques 2008, Eurostat. Et les pays baltes sont « couvés » par les pays scandinaves, en particulier par la Suède qui prend grand soin à éviter une spirale incontrôlable dans la région. Source : International Herald Tribune, 12/03/2009

(13) Source : Statistiques 2008, Bureau of Economic Analysis, US Department of Commerce.

(14) Source : Baltic Course, 05/03/2009

(15) Et ridicule au regard des centaines de milliards que n'arrêtent pas d'injecter dans leurs banques de manière répétée les gouvernements américain et britannique.

(16) Source : Banque Européenne d'Investissement, 27/02/2009

(17) Et nous ne nous attardons pas ici sur l'amalgame fait avec l'Ukraine (amalgame auquel Nouriel Roubini, pourtant généralement plus avisé, a également prêté son concours – source : Forbes, 26/02/2009), qui non seulement n'appartient pas à l'UE, mais en plus est un pion de Washington et Londres depuis la « révolution orange ». L'actuel effondrement de l'Ukraine, s'il peut poser problème à l'UE comme tout facteur d'instabilité à ses frontières, illustre surtout l'« effondrement du Mur Dollar » au détriment des positions américaines car c'est la Russie qui va y retrouver son influence. Au moment où à Wall Street et à la City, les grandes banques s'effondrent ou sont nationalisées, on a vraiment assisté avec cette manipulation à faire cacher la forêt américano-britannique par l'arbre est-européen. Certains s'y sont certainement laissé prendre en toute honnêteté d'ailleurs car l'histoire était si crédible : « "si non è vero è bello" » comme disent les Italiens.

(18) Ce que deviendra le monde à partir de la fin 2009 si un nouveau jeu n'est pas lancé d'ici l'été prochain.

Dimanche 15 Mars 2009